



Anno 6 - Aprile 2010 n. 2

via Arzaga,23 - Milano - affidata ai frati francescani TOR - www.santipatroni.it - parrocchia@santipatroni.it

Carissimi,

“Buona Pasqua a tutti e sempre !”

Il rifiorire della natura è un richiamo per noi, ogni anno, a rifiorire dentro, nel cuore, nella speranza, nella fede. Pasqua è “ Primavera dello Spirito “, Pasqua è vittoria sul peccato e sulla morte, Pasqua è rinascita e risurrezione! Attraverso la penitenza quaresimale (e la penitenza comunitaria) si accede alla vera Pasqua. Il passaggio non è automatico, ma conseguente: chi fa una vera “ Quaresima “ riesce a fare una vera Pasqua, sempre. Come la natura si è fermata, si è spogliata, si è umiliata per riprendere vita, colore e calore così è dell’anima cristiana.

Buona 50° Pasqua! Quest’anno la nostra Comunità celebra per la 50° volta la Pasqua del Signore. Dalla “ baracca “ alla chiesa provvisoria, alla chiesa attuale, definitiva (purtroppo fra poco da riparare il tetto e riparare l’impianto elettrico!)

Cinquanta “ Pasqua “del Signore almeno per il primo nucleo di famiglie della nostra Comunità:buona parte ancora viva, vegeta, presente:memoria storica da valutare. Poi negli anni successivi tante famiglie nuove, spostamenti vari, andate e ritorni.

Dalla Pasqua verso una nuova “ Pentecoste “! Abbiamo bisogno dei doni dello Spirito Santo per la credibilità della nostra Testimonianza di fede, per il nostro Amore al Signore e ai fratelli, per il nostro servizio ai poveri, ai malati, ai ragazzi, ai giovani, insomma a tutta la Comunità: tutti corresponsabili, come ripete più volte il nostro Arcivescovo, tutti vivi, tutti attivi, tutti impegnati.

Nell’augurare a tutti anche un “ Buon mese mariano “ e particolarmente ai giovani una “ Buona settimana giovani “ che vede coinvolti anche gli adulti, chiedo uno spirito di vera comunione, comprensione e stima che suscitino in tutti il desiderio di ciò che è buono, che edifica e costruisce la chiesa di ieri oggi e di sempre.

Vostro

P. Mariano, parroco

APPUNTAMENTI

<u>25 Aprile</u>	Giornata Comunitaria
<u>26 Aprile</u>	Ore 21 nella Cappella del Ss Sacramento Catechesi e Compiaeta “ La croce: un libro di fuoco per Caterina”
<u>27 Aprile</u>	Ore 21 nella Cappella del Ss. Sacramento Catechesi e Confessioni “ Dalla Croce di Cristo la luce misericordiosa per Francesco “”
<u>28 Aprile</u>	Ore 21 nella Cappella del Ss. Sacramento Benedizione della nuova Croce presiede padre Alessio Maglione T.O.R. .Ministro Provinciale

ORARIO APERTURA CHIESA

7,30 - 11,30 // 16,30 - 19,30

CELEBRAZIONI

Giorni festivi:

Ss. Messe ore **9,00 - 11,00 -18,00**
Messa vigiliare: ore **18,00**

Giorni feriali:

ore **8,00** Ufficio Letture e Lodi
ore **9,00 - 18,00*** S. Messa
*1) sospesa in agosto
*2) Giovedì (da Ottobre a Giugno)

S. Messa ore 16, seguono
Adorazione Eucaristica e Vespri
ore **17,30** Rosario
ore **19,00** Vespri
sabato e domenica:
Vespri in oratorio alle ore **19.00**

CONFESSIONI

Mezz’ora prima della Messa
Giovedì dalle **17** alle **19**
Sabato dalle **17,30** alle **18**
e a richiesta

CARITA'

Caritas Parrocchiale
martedì/giovedì 10 - 11,30
Conferenza S. Vincenzo
giovedì 17 - 18
tel. 02.41.25.024 per entrambi

ORATORIO

dal martedì alla domenica
dalle 16,00 alle 18,30
oratorio@santipatroni.it
www.santipatroni.it/oratorio

UFFICIO PARROCCHIALE

martedì - mercoledì - venerdì:
9,30 - 11,30 // 16,30 - 18,30
sabato: 9,30 - 11,30
tel.: 02.48.30.28.84
fax: 02.41.25.024
chiusura: lunedì e giovedì

GIORNATA MISSIONARIA PRO FILIPPINE 6-7 MARZO 2010

Grazie, grazie, grazie!...

...A tutti per la grande e generosa risposta alla giornata missionaria organizzata a favore delle Filippine. Come molti sanno, la nostra Parrocchia sostiene da anni la Missione di Mindanao nelle Filippine, dove il nostro caro Padre Marcello opera con grande impegno tra mille traversie. In particolare ci è stato chiesto di sostenere gli studenti che frequentano il Seminario per prepararsi a diventare sacerdoti. Questa iniziativa è stata di recente toccata dalla Grazia dello Spirito poiché, proprio il mese scorso, è stato ordinato il primo sacerdote che, con l'aiuto della nostra parrocchia, ha potuto portare a termine il suo percorso di studi, realizzando così la sua vocazione. Ci ha inviato la sua foto ricordo del giorno dell'ordinazione raccomandandosi ancora alle preghiere di tutta la Comunità per continuare la sua strada con fede e coraggio. Alla riuscita della giornata hanno collaborato tante persone di buona volontà, dalle pasticciere sopraffine che hanno sfornato golosissime torte e dolcetti alle signore mani di fata che hanno confezionato piccole opere di ricamo; senza dimenticare le coraggiose fioriste che, nonostante il freddo pungente, hanno offerto un anticipo di primavera con piante e fiori sul sagrato della Chiesa.

Raccomandiamo a tutta la Comunità di continuare a pregare per i missionari che quotidianamente affrontano difficoltà e disagi, perché il Signore non faccia mai mancare loro la Sua vicinanza. Chiederemo a Padre Marcello di continuare a mandarci notizie e aggiornamenti e ve li faremo trovare nella bacheca, cosicché tutti possiate partecipare alla Missione da noi "adottata". Pace e bene a tutti!

Il Gruppo Missionario "Vittorio Marchini"



«compagno di viaggio per l'uomo di oggi».



Durante il suo lungo pontificato, si è prodigato nel proclamare il diritto con fermezza, senza debolezze o tentennamenti, soprattutto quando doveva misurarsi con resistenze, ostilità e rifiuti». È il ricordo di Giovanni Paolo II, a cinque anni dalla morte, offerto da Benedetto XVI, nell'omelia della messa celebrata questa sera nella basilica di san Pietro. Il 2 aprile, quest'anno, è il Venerdì Santo: da qui la scelta di anticipare la celebrazione eucaristica di suffragio.

«Sapeva di essere stato preso per mano dal Signore – ha proseguito il Papa – e questo gli ha consentito di esercitare un ministero molto fecondo, per il quale, ancora una volta, rendiamo fervide grazie a Dio». Nel suo «amato predecessore», Benedetto XVI vede l'immagine perfetta del «servo di Dio», che – come dicono le Scritture – «agirà con fermezza incrollabile, con un'energia che non viene meno fino a che egli non abbia realizzato il compito che gli è stato assegnato. Eppure, non avrà a sua disposizione quei mezzi umani che sembrano indispensabili all'attuazione di un piano così grandioso. Si presenterà con la forza della convinzione, e sarà lo Spirito che Dio ha posto in lui a dargli la capacità di agire con mitezza e con forza, assicurandogli il successo finale». Giovanni Paolo II è morto il 2 aprile del 2005, alle 21.37. Il 28 aprile successivo Papa Benedetto XVI ha concesso la dispensa dal tempo di cinque anni di attesa dopo la morte, per l'inizio della causa di beatificazione e canonizzazione, che è stata aperta ufficialmente dal card. Camillo Ruini il 28 giugno 2005 e la cui fase diocesana si è conclusa a due anni dalla morte, il 2 aprile 2007. Il 19 dicembre 2009, con un decreto firmato da Papa Benedetto XVI che ne attesta le virtù eroiche, Giovanni Paolo II è stato proclamato venerabile.

Un «compagno di viaggio per l'uomo di oggi». Così il Papa ha definito Giovanni Paolo II. «Tutta la vita del Venerabile – ha commentato Benedetto XVI – si è svolta nel segno di questa carità, della capacità di donarsi in modo generoso, senza riserve, senza misura, senza calcolo. Ciò che lo muoveva era l'amore verso Cristo, a cui aveva consacrato la vita, un amore sovrabbondante e incondizionato». Giovanni Paolo II, ha proseguito il suo successore, «si è lasciato consumare per Cristo, per la Chiesa, per il mondo intero: la sua è stata una sofferenza vissuta fino all'ultimo per amore e con amore». «Chi ha avuto la gioia di conoscerlo e frequentarlo – le parole del Pontefice – ha potuto toccare con mano quanto viva fosse in lui la certezza "di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi" certezza che lo ha accompagnato nel corso della sua esistenza e che, in modo particolare, si è manifestata durante l'ultimo periodo del suo pellegrinaggio su questa terra: la progressiva debolezza fisica, infatti, non ha mai intaccato la sua fede rocciosa, la sua luminosa speranza, la sua fervente carità».

Tratto da Avvenire.....
Il Papa ricorda Giovanni Paolo II

Santa Pasqua 2010



Sembra tutto finito: Gesù è morto nel modo più tremendo, morte di croce, la morte degli ultimi, degli schiavi, la morte di cui Cicerone stesso sosteneva "castigo da schiavo, morte infame"; morte di sofferenza infinita ed umiliante.

Pochi erano sotto la croce, non c'erano le folle che poco prima lo osannavano, non ci sono molti dei suoi discepoli: chi lo ha tradito esplicitamente (Giuda) e chi lo ha rinnegato (Pietro), e quelli che se ne sono andati...

Sembra difficile pensare che quel legno è e sarà la Sua Gloria. "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di quale morte doveva morire" (Giovanni 12, 32-33).

In questo contesto si innesta la Pasqua del Signore: assistiamo alla Sua Gloria. Egli rimane per sempre con noi, attraverso la sua Presenza di Risorto. Ogni volta che ci raduniamo, Lui sarà sempre con noi, vivo, trionfante sulla morte.

Ogni cristiano sa, con la certezza che gli deriva dalla fede, che questo è vero. Perché se non fosse vero non ha senso niente: vorrebbe dire che Gesù non è il Messia, non è il Redentore, che il nostro credere non ha senso... la nostra fede sarebbe una sovrastruttura inutile. Nella Croce e nella Resurrezione è il significato più profondo della venuta del Signore; l'effusione del Sangue ed il superamento della morte sono la nostra salvezza. Chi ha capito, chi sa, non può non testimoniare quello che ha capito: il Signore è Risorto! Chi sa non può tacere: testimonia con nome e cognome, con la sua identità che il Signore è vivo! Chi sa testimonia che Gesù è "l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene l'Onnipotente!" (Apocalisse 1, 8)

Chi sa, non ha paura delle conseguenze e se gli altri non gli danno credito o non si fidano, non si scoraggia perché poi anche altri, forse a seguito dell'annuncio, possono avere la voglia di verificare ("Anche le altre donne che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non crederettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto."), di stupirsi e di credere quello che oggi ricordiamo in maniera particolare: la Pasqua di Nostro Signore Gesù Cristo.

Buona e Santa Pasqua in questa visione di gioia e di stupore davanti al grande evento della nostra salvezza e di cui ogni anno facciamo memoria.
Con affetto p. Giuseppe Bonardi

Dionigi
Tettamanzi



Nessuno
sia solo

Lettere alle famiglie

Rizzoli

Come può la famiglia uscire indenne dalla crisi che ne ha messo in discussione modelli e valori fondanti? La risposta di un vescovo, nel segno dell'accoglienza. *Nessuno sia solo. Lettere alla famiglia* è il titolo del libro scritto dal cardinale Dionigi Tettamanzi (Rizzoli, 110 pagine, 4,90 euro), che a pochi giorni dalla sua uscita in libreria è già alla prima ristampa. L'Arcivescovo parla alla famiglia di oggi, cellula fondamentale della società, e ai giovani, andando dritto al cuore dei loro problemi con uno sguardo lucido e insieme pieno di speranza. Quello della Chiesa capace di essere casa per tutti. Con l'immediatezza e la confidenza che sono da sempre il suo tratto distintivo, il Cardinale bussa alle porte delle famiglie, per aprire con ognuna un dialogo sincero sulle difficoltà concrete e più urgenti del vissuto quotidiano. Lo fa attraverso tre lettere - della serie che il vescovo indirizza periodicamente ai fedeli, come i best-seller *Pietre vive* e *Ho anch'io qualcosa da dirti, Signore* - che rivolgono un messaggio di speranza e di apertura

alle famiglie segnate dalla sofferenza e dal lutto, alle coppie che sperimentano il dolore della separazione e infine ai giovani, che con la forza dei loro sogni sono chiamati a costruire un domani più sostenibile.

PENSIERO

Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo.

Sant'Anselmo Vescovo

IL CANTO

*“chi canta bene
prega due volte”
S. Agostino*



Il canto è la modalità attraverso cui l'assemblea partecipa alla liturgia eucaristica, esprimendo con le parole e la musica ciò che non si riesce completamente a comprendere con la fede, ma non solo è anche una più alta modalità di preghiera, **Sant'Agostino** diceva **“chi canta bene prega due volte”**. Con il canto chi partecipa alla liturgia dà forma, struttura e melodia alla preghiera che si sta recitando ed è portato quindi a vivere meglio il momento del ringraziamento e della lode a Dio. Nella nostra comunità siamo abituati ad avere un gruppo di ragazzi che propone e conduce il canto mettendosi a servizio della liturgia per far ritornare a Dio il dono che gli è stato dato di saper cantare o suonare uno strumento. **“La musica nella liturgia non serve a fare spettacolo, ma a celebrare Cristo”** (Mimmo Muolo), è questo il senso del servizio liturgico che viene tramandato come una sorta di eredità dai ragazzi più grandi a quelli più piccoli che via via si susseguono negli anni. Anche noi abbiamo fatto esperienza della bellezza di questo servizio che ci ha sempre affascinato e attraverso il quale siamo cresciuti perché ci ha permesso di prepararci alla celebrazione domenicale vivendola appieno e con coscienza. Possiamo dire che lo scopo ultimo del servizio liturgico è triplice e comprende **la lode a Cristo, la preghiera e il coinvolgimento dell'assemblea che è chiamata a partecipare e a rispondere al canto attraverso due modalità: ascolto delle strofe e intonazione del ritornello**. Non è necessario essere intonati per partecipare alla preghiera cantata, ma è più importante capire cosa si sta cantando, cioè le parole ed il luogo in cui ci si trova che dà senso al canto sacro e liturgico, **“Se la musica sacra non si trasfigura in musica santa, cioè a servizio della celebrazione, non avremo mai la vera musica liturgica”** (Mimmo Muolo). Con il canto d'ingresso l'assemblea accoglie il celebrante e comincia la celebrazione eucaristica; il canto tenta di rispecchiare il tema della domenica (es. giornata della vita, giornata delle vocazioni, etc.) proposto dalla Diocesi o il senso delle letture. La proclamazione del Vangelo è sempre preceduta dall'Alleluia (sostituita da un'altra antifona nel tempo della Quaresima), inno di lode e di acclamazione alla Parola di Gesù vivo e presente. Il canto all'offertorio accompagna il momento descrivendo la presentazione del Pane e del Vino portati all'altare. Durante la Comunione spesso vengono proposti due canti: il primo accompagna i fedeli che si accostano a Gesù Eucaristia, il secondo invita alla riflessione e al

ringraziamento e quindi è pensato come momento d'ascolto e di meditazione per l'assemblea. **Dopo la benedizione del celebrante, l'assemblea è chiamata a partecipare al canto finale con cui si ringrazia per ciò che abbiamo ricevuto nella celebrazione e che ci darà forza durante la settimana**. Talvolta il canto può essere accompagnato da una gestualità che non corrisponde ad un momento goliardico e fine a se stesso, ma aiuta ad esprimerne meglio il senso coinvolgendo tutto il nostro essere. **Pertanto è importante vivere questo momento come parte integrante della liturgia e imparare a gustare il canto così come è, nella bellezza della lode e del ringraziamento.**

Sara e Francesco



14
APRILE
2010

Chiesa Cattolica di Torino

Prossima Ostensione: 10 aprile - 23 maggio
Next Exposition: 10 April - 23 May

**visita alla
" SANTA SINDONE"
nel DUOMO di Torino**

**PELLEGRINAGGIO
SIENA ASSISI**




11/12/13 giugno 2010

In occasione del 50° della nostra Parrocchia visitiamo con il nostro Parroco P. Mariano Ceresoli i luoghi dei Santi a cui è dedicata la nostra Chiesa S. Francesco d'Assisi e S. Caterina da Siena.